

RESTI SCHELETRICI DA TOMBE ROMANE (III-IV sec. d.C.) DI RIVA DEL GARDA (TN)

Ritorniamo sul tema dei resti scheletrici, d'epoca tardo-romana, recuperati in varie riprese, in territorio di Riva del Garda, dal dott. G. Ciurletti dell'Ufficio tutela archeologica della Provincia Autonoma di Trento, negli anni 1976-1981. Alcuni resti, infatti, ritrovati a Riva in via Brione, furono oggetto di studio da parte di G. ERSPAMER e D. DE MARCHI (1979).

Il materiale che ci accingiamo ad esaminare proviene da tre depositi: Via Gorizia, Via Brione e Via Rovigo. Trattandosi di Via Gorizia, una serie di deposizioni tombali furono individuate, sul finire del 1981, in un'area soggetta a massicci asporti meccanici di terra, legati alla costruzione di un edificio. Si tratterebbe di un'area sepolcrale utilizzata in tutta l'età romano-imperiale (I-IV sec. d.C.) non completamente indagata e, in corrispondenza della quale, è probabile si possa trovare dell'altro. Sono per noi disponibili i resti di 6 individui (tombe III, IV, V, VI, IX e XIII) inumati e di 3 (tombe I, II, XII) cremati. Stando alle informazioni forniteci dal dott. G. CIURLETTI responsabile dell'Ufficio sopra menzionato e da E. CAVADA, che hanno effettuato le ricerche, per la cremazione, risulterebbe adottata una duplice deposizione, sia in tomba «a pozzetto» quadrangolare che in un'urna cineraria. Esse potrebbero essere datate al I-II sec. d.C. L'inumazione era avvenuta sia in semplice fossa che all'interno di strutture tombali rettangolari in muratura: ambedue databili al III-IV sec. d.C.

Trattandosi di Via Brione venne recuperata una serie di sepolture, «per lo più contenute in regolari strutture tombali in muratura, dislocate nell'ambito di un terreno agricolo intensamente sfruttato . . .». È sempre l'Ufficio tutela archeologica ad informarcene. Come dicevamo più sopra, fu studiato il materiale scheletrico di una tomba, la IV. Ora ci vengono consegnati i resti scheletrici delle tombe II e III (scavi del 1976), della V (scavi del 1981), della VI (scavi del 1976-1981), e della VII (scavi del

1981). «Il materiale di corredo associato . . . offre una preliminare collocazione cronologica dell'intero complesso nell'ambito del IV sec., estendibile, la stessa, da un lato alla fine del III e dall'altro agli inizi del V sec. d.C.».

Sempre a Riva del Garda (Via Belluno), durante scavi eseguiti nel 1979, furono rinvenuti «in una semplice fossa chiusa da una lastra calcarea i resti di un individuo adulto depresso supino con braccia distese a fianco del corpo». Mancava ogni traccia di corredo (cfr. CAVADA E. e CIURLETTI G., 1983). Dalla stessa area proviene uno scheletro di bambino, già studiato (G. ERSPAMER e D. DE MARCHI, 1979).

* * *

Passiamo a fornire una breve descrizione dei resti umani rinvenuti: per località e per tomba. Affidiamo ad una tabella finale i singoli dati metrici perché chiunque possa documentarvisi.

TOMBE DI VIA GORIZIA

TOMBA I - Resti di un incinerato adulto di probabile sesso maschile.

TOMBA II - Resti di un incinerato adulto di probabile sesso femminile.

TOMBA III - Pochi resti di un inumato adulto, di sesso femminile nonostante il notevole spessore della teca cranica. La forma del cranio appare tondeggiante. Vi scopriamo una sicura brachicefalia (indice: 83,9). Siamo nel campo della ipsicefalia: indice auricolare-longitudinale 63,1. Mancano i fori parietali. Si osserva qualche wormiano lungo la s. lambdaoidea. Nella mandibola, il mento appare arrotondato, prominente, basso e sollevato sul piano d'appoggio dell'osso. Il foro mentoniero si trova sotto la separazione tra il P₁ e il P₂. Le apofisi-geni assumono forma normale.

TOMBA IV - Pochi resti delle ossa lunghe di un inumato adulto di sesso femminile. Non è possibile ricavarne una statura.

TOMBA V - Inumato di 5 anni di età, forse bambina.

TOMBA VI - Scheletro assai male conservato di soggetto appena adulto e di sesso femminile. Il cranio, ovoide, fornisce un indice di mesocefalia iniziale (75,7). La volta è appianata, l'occipite arrotondato. La fronte risulta larga rispetto alla larghezza del cranio: indice fronto-parietale di

eurimetopia. Mancano i fori parietali. Si osservano ossicini soprannumerari lungo le suture lambdoidea e sagittale. Il foro uditivo è piccolo, tondeggiante. La mandibola presenta un mento appuntito, prominente, non alto, sollevato sul piano d'appoggio. L'angolo è piuttosto aperto ($132,0^\circ$), non everso. Il foro mentoniero si apre tra il P₁ e il P₂. La spina di Spix appare discreta, mentre le fosse sottolinguali e sottomascellari sono poco scavate. Non ci è dato conoscere la statura.

TOMBA IX - Scheletro assai male ridotto di individuo di età non senile e di probabile sesso femminile. Il cranio assume forma ovoide e fornisce un indice di dolicocefalia iniziale (75,5). La volta è ancora appiannata. La fronte si sviluppa moderatamente in larghezza, fornendo un indice fronto-parietale di metriometopia (66,9). Mancano i fori parietali. Il foro uditivo è piccolo, ovale. La mandibola presenta gli angoli eversi e un mento arrondato, prominente, ma basso. Il foro mentoniero si apre sotto la separazione tra il P₁ e il P₂. Fosse sottomascellari profonde, sotto una linea miloioidea saliente. Discrete fosse sottolinguali. Spina di Spix abbastanza sviluppata. Denti, all'apparenza, sani. Non ci è dato arrivare al calcolo della statura.

TOMBA XII - Resti di un incenerato adulto di probabile sesso femminile, con qualche osso di animale combusto.

TOMBA XIII - Pochi resti di uno scheletro adulto, di probabile sesso maschile (caratteristiche del frontale, grossa mastoide). Mancano i fori parietali. Si osserva incisura sopraorbitaria bilaterale. I denti sono poco usurati, forse sani salvo un premolare. La mandibola presenta un mento appuntito, prominente, alto. Il foro mentoniero sta sotto il P₂. Leggere fosse sottolinguali e discrete sottomascellari. La linea miloioidea appare molto saliente.

Come si vede, prevalgono i soggetti di sesso femminile tanto nei cremati (2 contro uno) come negli inumati (5 contro uno). Uno di questi ultimi è infantile.

Possiamo riassumere le caratteristiche degli inumati adulti. Uno su 3 crani è brachicefalo e tondeggiante. È il solo brachicefalo finora trovato a Riva. Gli altri due sono ovoidi ed hanno un indice piuttosto basso di mesocefalia iniziale. Un esemplare misurabile si rivela abbastanza alto. La volta, negli altri, è appiannata. La fronte tende alle medie proporzioni ed è larga relativamente. Mancano sempre i fori parietali (4 casi). Si osservano sempre piccoli wormiani lungo le suture lambdoidea e sagittale. Il foro

uditivo è piccolo, tondeggiante od ovale. In un caso l'incisura sopraorbitaria è bilaterale: in un altro è presente a destra, mentre a sinistra si osserva un forellino. Il mento può essere appuntito (2 casi) come arrotondato (2 casi), ma appare sempre prominente e non alto. Gli angoli mandibolari sono o non sono eversi. Il foro mentoniero si apre per lo più (3 casi) sotto la separazione tra il P₁ e il P₂; in un caso sotto il P₂. Le apofisi-geni superiori sono distinte, mentre le inferiori risultano fuse in una crestinola mediana. Varia molto la profondità delle fosse sottomascellari e sottolinguali. La spina di Spix non è mai rudimentale. Fa specie il costante risalto della linea miloioidea.

Quanto alle ossa lunghe ricordiamo qualche particolare morfologico o metrico. La cavità glenoidea nella scapola è piriforme. Gli omeri (7 esemplari) sono dritti; presentano in una sola coppia la perforazione olecranica; hanno un vario sviluppo della cresta sopraepicondiloidea. I radi tendono ad una curvatura più accentuata della norma; le ulne ad una più frequente curvatura solo superiore; la superficie dell'incisura semilunare è bipartita da un solco. I femori sono tendenzialmente curvi, con vario sviluppo del pilastro morfologico; a una forte cresta subtrocanterica può accompagnarsi la omonima fossa. Nelle tibie la cresta interossea è per lo più sfumata. Nelle fibule la scanalatura si limita ad una sola faccia.

Nel complesso prevalgono i particolari morfologici comuni, su quelli discriminativi. L'omogeneità dei reperti di Via Gorizia sembra abbastanza documentata.

TOMBE DI VIA BRIONE

TOMBA II - Scheletro di individuo forse di età senile e di sesso femminile per certe caratteristiche convenzionali del cranio e del bacino. Il cranio appare ovoide e dà un indice di mesocefalia iniziale (75,3). La volta è bassa e curva. La fronte si sviluppa in larghezza così da fornire un indice fronto-parietale di eurimetopia (70,9). Mancano i fori parietali. Sono probabili piccoli wormiani lungo la sutura lambdoidea. Fori uditivi grandi, tondeggianti. Incisura sopraorbitaria visibile a sinistra. La mandibola ha un mento arrotondato, prominente, basso, sollevato sul piano d'appoggio, e angoli non eversi. Il foro mentoniero sta sotto il P₁. Si osserva una discreta spina di Spix. La lunghezza dell'ulna ci consente il calcolo della statura (metodo del MANOUVRIER): 153,9 cm.

TOMBA III - Scheletro dal cranio molto rovinato, di età adulta e di sesso femminile (caratteristiche del bacino e volume delle ossa lunghe). Quattro di queste ultime consentono il calcolo d'una discreta statura media: 167,5 cm.

TOMBA V - Scheletro mal ridotto di soggetto adulto di sesso femminile (caratteristiche del cranio e del bacino, modeste dimensioni delle ossa post-craniche). Il cranio è ellissoide e fornisce un indice di sicura dolicocefalia (72,1). La volta si direbbe appianata, ma l'indice auricolo-longitudinale (61,2) depone per una netta ortocrania. La fronte è molto larga, cioè ipereurimetopica, come vuole l'indice fronto-parietale (79,5). Si nota plagiocefalia e una leggera naticefalia. Il frontale appare bozzuto. Incisura sopraorbitaria bilaterale. Apertura piriforme con margine smusato. La mandibola presenta un mento arrotondato, prominente, non alto, un poco sollevato sul piano d'appoggio. Il foro mentoniero si apre sotto la separazione tra il P₁ e il P₂. Niente fosse sottolinguali; discrete sottomascellari; linea miloioidea trasformata in *torus*. Le impronte digastriche sono limitate. Discreta spina di Spix. I molari sono molto usurati. Nessuna carie apparente.

TOMBA VI - Scheletro mal ridotto di soggetto (forse) appena adulto e di sesso femminile. Il cranio assume forma pentagonoide e fornisce un indice di mesocefalia iniziale (76,4). La volta è debolmente curva e piuttosto bassa: indice auricolo-longitudinale di camecrania finale (56,6). Sono presenti i due fori parietali. Il foro uditivo è tondeggiante. Apertura piriforme antropina. A destra è visibile l'incisura sopraorbitaria. Nella mandibola, l'angolo è poco aperto e non everso. Spina di Spix discreta.

TOMBA VII - Scheletro assai male conservato, ridotto a pochi resti misurabili di ossa lunghe. Si tratta di soggetto adulto (forse senile per la forte usura dentaria), di sesso maschile (spessore della teca cranica, volume dei reperti). Nel cranio le fosse canine sono profonde. Apertura piriforme antropina. La mandibola presenta un mento appuntito, prominente, non alto, un poco sollevato sul piano d'appoggio. Il foro mentoniero si apre sotto la separazione tra il P₁ e il P₂. Impronte digastriche poco evidenti. Le fosse sottolinguali e sottomascellari sono fuse tra loro, a sottolineare una linea miloioidea molto saliente. Le apofisi-geni sono formate da una crestolina centrale, con tre fossette: una a destra, una a sinistra e una sotto.

Si tratta nel complesso di 5 scheletri di adulti: due maschi e tre femmine.

Nessun cranio è brachicefalo: i valori dell'indice oscillano intorno al limite inferiore della mesocefalia. Sono tutti dolicomorfi: un ellissoide, un ovoide e un pentagonoide. Sono tendenzialmente bassi: un camecrano ed un ortocrano. Hanno un frontale ampio, talvolta bozzuto, con incisura sopraorbitaria bilaterale. Si può notare plagiocefalia e naticefalia. Il foro uditivo è tondeggiante, di varia grandezza. L'apertura piriforme può avere il margine inferiore smussato (un caso su tre). Le fosse canine possono essere profonde. In un caso su tre si notano wormiani lungo la sutura lambdoidea. Nella mandibola il mento è arrotondato, ma anche appuntito, sempre prominente, mai alto, più o meno sollevato sul piano d'appoggio mandibolare. L'angolo non è everso. Il foro mentoniero si apre sotto la separazione tra il P_1 e il P_2 (2 casi) o sotto il P_1 (un caso). Le apofisi-geni sono per lo più della forma normale: superiori distinte, inferiori fuse in una crestolina mediana; ma esiste una strana modalità descritta a suo luogo. La linea miloioidea è sempre rilevante e qualche volta lo sono le fosse sottomascellari mentre le sottolinguali sono al più discrete. Va rilevata la comune presenza di una sensibile spina di Spix. I denti sono sani.

Quanto alle ossa postcraniche va notata la grande variabilità in 4 casi della cavità glenoidea: piriforme, piriforme allungata, a goccia, ellittica. Gli omeri sono diritti, dotati di vistose impronte muscolari e talvolta d'una forte cresta sopraepicondiloidea, privi di perforazione olecranica. I radi assumono una curvatura normale o ridotta. Le ulne si incurvano fortemente ad *Esse*. In un caso l'incisura semilunare è liscia, in uno parzialmente e in due totalmente divisa da un solco. I femori sono abbastanza curvi al terzo superiore, hanno pilastro morfologico evidente e vistosa cresta sopraepicondiloidea. Le tibie, dalla curvatura normale o ridotta, presentano una cresta interossea per lo più sensibile. Le fibule, gracili relativamente, sono scanalate su una o due facce. Mentre negli astragali la faccetta articolare mediana appare sempre fusa con l'anteriore, nei calcagni la cosa è indifferente.

Nel complesso l'omogeneità all'interno di questa serie si rivela minore rispetto a quella della serie precedente.

TOMBA DI VIA BELLUNO (Località Sabioni)

Ha fornito uno scheletro quasi completo di soggetto appena adulto e di sesso maschile (caratteristiche del bacino, volume delle varie ossa).

Il cranio assume forma pentagonoide e fornisce un indice di sicura dolicocefalia (74,4). La volta ha una curvatura regolare. Il palato assume forma paraboloidale. L'apertura piriforme è antropina. La mandibola presenta un mento squadrato, alto, prominente, poco sollevato sul piano d'appoggio, e angoli non eversi. Il foro mentoniero si apre tra il P₁ e il P₂. Le apofisi-geni superiori sono fuse, mentre le inferiori sono separate. Spina di Spix rudimentale. Niente fosse sottolinguali, deboli sottomascellari. Il foro uditivo assume forma di fessura inclinata in avanti.

Lo scheletro postcraniale è il meglio conservato di tutta la serie. Il complesso di 8 ossa lunghe intere fornisce una statura rilevante (170,8 cm). Il sacro è omobasale. Le scapole hanno cavità glenoidea piriforme. Gli omeri sono abbastanza dritti, con leggera cresta sopraepicondiloidea e senza perforazione olecranica. I radi sono poco curvi, con lungo collo ed estese tuberosità. Le ulne hanno forte la curvatura superiore e incisura semilunare parzialmente divisa. Nei femori si ripete la curvatura al terzo superiore, mentre è notevole il pilastro morfologico e molto sviluppata la cresta subtrocantérica. Le tibie sono abbastanza diritte e hanno bordo laterale ben netto e linea poplitea sfumata. Le fibule, non molto robuste, sono scanalate su una sola faccia. Negli astragali e nei calcagni la faccetta articolare mediana è fusa con l'anteriore. Negli astragali compare l'*os trigonum*.

* * *

L'impressione che si ricava da quest'ultima descrizione è che nulla vieti il conglobamento dello scheletro della località Sabioni con gli altri reperti tardo-romani di Riva. E ci sarà anche consentito di richiamare i dati metrici principali dei primi reperti pubblicati di Via Brione, onde proporre medie meno inconsistenti.

Sulla base di alcuni rapporti tra misure, ritenute più agibili o più importanti, vorremmo tracciare un rapido schizzo antropologico di sintesi.

La forma della testa in senso dimensionale può essere innanzitutto apprezzata con l'indice cefalico orizzontale. La nostra media (da 10 osservazioni) è di mesocefalia iniziale ($75,61 \pm 0,98$). Vi sono rappresentati: 4 dolicocefali (o doliocrani, che suona male), 5 mesocefali e un solo brachicefalo. L'altezza relativa può essere affidata al più agibile indice auricolongitudinale, che è di ortocefalia iniziale ($59,80 \pm 0,85$: da 6 osserva-

zioni). In pratica uno è camecefalo, 4 ortocefali e uno ipsicefalo. La serie appare nel complesso molto omogenea, rispetto ai suddetti indici cranici. Si direbbero, generalizzando, crani (o teste) lunghi, moderatamente stretti, e ben proporzionati in altezza. Sono canoni che stanno bene anche in una variante convenzionale mediterranea.

Un certo numero di ossa lunghe ci ha consentito il calcolo della statura del vivente (metodo del Manouvrier): $168,8 \pm 1,0$ la maschile (da 14 ossa); $154,9 \pm 0,8$ la femminile (da 7 ossa). La maschile va considerata, dati i tempi e (se si vuole) il metodo preferito, notevole.

Trattandosi della morfologia delle ossa lunghe, consideriamo alcuni indici di sezione. L'indice diafisario in 21 omeri è mediamente $84,60 \pm 1,11$. Siamo in piena euribrachia (sezioni tondeggianti), con un solo caso di platibrachia. L'indice diafisario nel radio e nell'ulna è chiamato ad esprimere metricamente lo sviluppo relativo della cresta interossea. La media nei radi ($72,74 \pm 1,87$: da 18 osservazioni) si colloca persino al di sotto della media europea attuale (74), segnalando un notevole sviluppo di quella cresta. Non così l'indice diafisario nell'ulna ($80,40 \pm 1,75$: da 16 osservazioni). Infatti la media europea è 76. Nel femore il pilastro è mediamente debole, da un punto di vista metrico (indice $104,38 \pm 1,13$: da 23 osservazioni). Vi esiste in pratica una scarsa platimeria (indice $82,77 \pm 1,15$: da 24 osservazioni). La dispersione dei dati singoli è modesta: 2 iperplatimerici, 13 platimerici e 9 eurimerici. Non esiste (nelle tibie) platicnemia come media (indice $72,98 \pm 1,30$: da 18 osservazioni). Anche qui la dispersione dei dati singoli è modesta: una tibia platicnemica, 4 mesocnemiche e ben 13 euricnemiche.

* * *

Quanto all'inserimento (in un quadro osteologico dell'epoca) della nostra stazione trentina, lo facciamo chiamando a raccolta i dati disponibili nella letteratura, in merito a depositi dell'Italia settentrionale inclusi in un periodo da I al IV sec. d.C.; non prendiamo in considerazione valori forniti da singoli reperti. Si tratta: di Bagnacavallo (F. FACCHINI e M. S. GUERRA, 1969) e di Marabina (F. VERONESI e G. MALACARNE, 1968) in Romagna; di Padova (P. GALLO, 1968), di Volargne (C. CORRAIN e G. ERSPAMER, 1979), di Vicenza (C. CORRAIN, 1979), di S. Orso (D. DE MARCHI e T. BERLESE, 1979) nel Veneto; di Vadena (M. CAPITANIO,

1981) nel Trentino-Alto Adige; di Aquileia (U. VRAM, 1900; R. BATTAGLIA, 1938; C. CORRAIN, 1957), di Pola e Nesazio (TEDESCHI, 1907), di Bosco Pontini e Barcola (R. BATTAGLIA, 1938) nella Venezia Giulia; di S. Eufemia (M. CAPITANIO, 1982) in Lombardia.

Disponiamo le medie (cumulative dei sessi) dell'indice cefalico orizzontale secondo l'ordine crescente (tra parentesi le percentuali) delle medesime.

Bagnacavallo (Romagna)	(5) 71,5
Marabina (Romagna)	(3) 73,2
Nesazio (Venezia Giulia)	(6) 73,6
Riva del Garda (Trentino)	(10) 75,6
Aquileia (Venezia Giulia) (U. VRAM)	(5) 76,0
Barcola (Venezia Giulia)	(4) 76,4
Bosco Pontini (Ven. Giulia)	(10) 76,7
Vicenza (Veneto)	(3) 76,8
Volargne (Veneto)	(2) 77,9
Aquileia (Venezia Giulia) (C. CORRAIN)	(3) 78,1
Aquileia (Venezia Giulia) (R. BATTAGLIA)	(5) 79,0
Pola e Nesazio (Ven. Giulia)	(10) 79,1
S. Eufemia (Lombardia)	(2) 80,4
Padova (Veneto)	(3) 80,7

La media di Riva del Garda si colloca in una posizione mediana rispetto agli estremi valori. Essa ha riscontri vicini in taluni valori della Venezia Giulia e del Veneto.

Mancano, in pratica, dati di Riva riferentisi al cranio facciale. In compenso disponiamo dei dati relativi alle sezioni delle ossa lunghe. Confrontiamo le medie di alcuni indici di sezione, relativi alle ossa dell'arto superiore:

	Omero (indice diafis.)	Radio (indice diafis.)	Ulna (indice diafis.)
Riva del Garda (Trentino)	(21) 84,6	(18) 72,7	(16) 80,4
Vadena (Alto Adige)	(6) 80,7	(7) 73,8	(6) 74,0
S. Eufemia (Lombardia)	(4) 78,2	(8) 70,6	(4) 81,2
S. Orso (Veneto)	(4) 80,1	—	(2) 81,5
Vicenza (Veneto)	(5) 83,2	(6) 72,5	(5) 89,4
Volargne (Veneto)	(4) 84,8	(4) 79,6	(3) 85,4
Bagnacavallo (Romagna)	(14) 88,7	(12) 77,4	—
Marabina (Romagna)	(5) 85,5	—	—

L'indice diafisario omerale in Riva è tra i più elevati, con riscontri nel Veneto e in Romagna. Abbiamo già fatto osservare che si tratta di sezioni tondeggianti. La cresta interossea nei radi, come vuole l'indice diafisario, è molto sviluppata e non trova riscontro in Romagna. Nell'ulna tale cresta si sviluppa modestamente, come nei campioni veneti.

Consideriamo a questo punto le più importanti sezioni del femore e della tibia.

	Indice pilastrico	Indice platimerico	Indice platicnemico
Riva del Garda (Trentino)	(23) 104,4	(24) 82,8	(18) 73,0
Vadena (Alto Adige)	(7) 102,7	(7) 76,4	(3) 77,7
S. Eufemia (Lombardia)	(4) 110,8	(4) 78,2	(4) 72,6
S. Orso (Veneto)	(11) 114,3	(10) 86,1	(7) 73,5
Vicenza (Veneto)	(6) 100,2	(7) 84,7	(6) 67,9
Volargne (Veneto)	(4) 97,4	(4) 78,7	(4) 70,5
Padova (Veneto)	(5) 110,5	(5) 83,3	(5) 73,8
Bagnacavallo (Romagna)	(18) 103,4	(15) 80,9	(17) 71,1
Marabina (Romagna)	(8) 109,9	(8) 95,2	(9) 67,4

In quasi tutti i depositi, compreso quello di Riva, troviamo un pilastro debole o appena discreto. La platimeria, se non è esclusa (valori dell'indice sopra 85) si trova, come a Riva, al limite. Trattandosi delle sezioni tibiali viene il più delle volte (come a Riva) esclusa dalle medie la stessa mesocnemia (63-70 di indice).

Chiudiamo i confronti con il riportare le stature medie (metodo del MANOUVRIER), distinte per sesso (tra parentesi il numero delle ossa lunghe che sono servite allo scopo).

	Statura maschile	Statura femminile
Riva del Garda (Trentino)	(14) 168,8	(7) 153,9
Vadena (Alto Adige)	—	(6) 160,3
S. Eufemia (Lombardia)	—	(3) 153,3
Vicenza (Veneto)	(28) 169,2	—
Volargne (Veneto)	(11) 160,7	—
Padova (Veneto)	(?) 161,8	(?) 157,6
Bagnacavallo (Romagna)	(29) 166,4	(18) 164,7
Marabina (Romagna)	(9) 163,9	—

La media maschile di Riva viene subito dopo quella gentilizia della Basilica di S. Felice in Vicenza, e non trova, praticamente, riscontri. Non così la modesta media femminile.

Possiamo concludere brevemente. Il numero delle necropoli romane studiate, in Italia Settentrionale, è singolarmente ridotto, come modesta o modestissima appare la rappresentanza di ciascuna. L'insieme dei resti scheletrici di Riva, certo, non vi sfigura, e può considerarsi un sostanzioso apporto alla casistica antropologica dell'epoca. In ogni caso vi trova un agevole inquadramento, per lo più in posizioni mediane, salvo (forse) il dato della statura maschile inaspettatamente elevata.

RESTI SCHELETRICI TARDO-ROMANI DA RIVA DEL GARDA - DATI METRICI (*)

CRANIO

NEUROCRANIO	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.				Via Brione, IV sec.			Via Rovigo (?)
	T 3F	T 6F	T 9F	T 13M	T 2	T 5F	T 6F	M
Capacità (Lee e Pearson) cc	1238,0	—	—	—	—	1310,9	1273,5	—
1. Lunghezza massima	168,0	173,0	180,0	—	178,0	183,0	182,0	199,0
8. Larghezza massima	141,0	131,0	136,0	—	134,0	132,0	139,0	148,0
20. Altezza auricolare	106,0	—	—	—	—	112,0	(103,0)	—
I. cefalico orizz.: 8/1	83,93	75,72	75,55	—	75,28	72,13	76,37	74,37
I. auricolo-longit.: 20/1	63,09	—	—	—	—	61,20	56,59	—
I. auricolo-trasv.: 20/8	75,18	—	—	—	—	84,84	74,10	—
I. y po-b: $20/\sqrt{1 \times 8}$	68,67	—	—	—	—	72,07	64,78	—
9. Frontale minimo	—	91,0	91,0	92,5	95,0	105,0	—	—
10. Frontale massimo	—	116,0	112,0	—	114,0	123,5	—	—
I. frontale trasverso: 9/10	—	78,45	81,25	—	83,33	85,02	—	—
I. fronto-par. trasv.: 9/8	—	69,46	66,91	—	70,89	79,54	—	—

SPLANCNOCRANIO	Via Rovigo (?)
	M
61. Larghezza alveolare	64,0
60. Lunghezza alveolare	53,5
I. dell'arcata alv. 61/60	119,63
62. Larghezza palatina	40,0

MANDIBOLE	Via Gorizia III-IV sec. d.C.				Via Brione IV sec. d.C.			Via Rovigo (?)
	T 6F	T 9F	T 13F	T 2F	T 5F	T 6F	T 7M	M
66. Larghezza bigoniaca	—	—	—	86,0	104,0	—	—	—
68 (1). Profondità mandib.	94,0	—	—	—	102,0	—	—	105,0
68. Profondità mandibolare	65,5	—	—	—	68,0	—	—	77,0
I. fronto-mandib.: 9/66	—	—	—	—	100,96	—	—	—
69 (1). Altezza del corpo	26,0	28,5	36,0	—	31,3	—	29,0	31,3
69 (3). Spessore del corpo	11,0	10,0	10,5	—	13,0	—	12,0	14
I. spess. corpo: 69(3)/69(1)	42,31	35,09	29,17	—	41,53	—	41,37	44,73
69. Altezza della sinfisi	—	—	—	—	30,0	—	—	34,0
70. Altezza ramo ascendente	52,0	58,0	—	53,0	56,0	60,0	—	67,0
71a. Larghezza mn ramo ascend.	30,0	30,0	—	—	31,0	33,0	—	32,0
I. ramo ascendente: 71a/70	57,69	51,72	—	—	55,36	55,00	—	47,76
71. Larghezza ramo ascendente	40,0	43,0	—	—	37,5	41,0	—	41,0
79. Angolo mandibolare	132,0°	—	—	—	128,0°	—	—	121,0°

(*) I numeri premessi alle indicazioni delle misure corrispondono a quelli del trattato del Martin (R. MARTIN, *Lehrbuch der Anthropologie*, Jena 1958). Le misure sono tutte espresse in mm, salvo diversa indicazione.

GABBIA TORACICA

STERNO	Località Sabioni
	M
2. Lunghezza del manubrio	51,0

CINTO SCAPOLARE

CLAVICOLA	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.				Via Brione, IV sec. d.C.				Via Rovigo (?)				
	T6 Fd	T6 Fs	T9 Fs	T13 Md	T13 Md	T2 Fd	T2 Fs	T3 Md	T3 Ms	T5 Fd	T6 Fd	Md	Ms
1. Lunghezza massima	—	—	—	—	—	—	—	—	151,0	—	—	164,2	—
4. Diam. vertic. mediano	9,3	9,0	9,5	12,3	12,8	8,2	8,0	9,0	10,0	9,0	9,0	11,0	11,0
5. Diam. sagitt. mediano	13,3	12,5	12,5	16,0	15,0	13,0	11,5	16,0	16,0	12,0	12,0	13,0	13,0
I. diafisario: 4/5	69,92	72,00	76,00	76,87	85,33	63,08	69,56	56,25	62,50	75,00	75,00	84,61	84,61
6. Circonf. mediana	36,0	35,0	37,0	45,0	47,0	35,0	33,0	42,0	39,0	32,0	32,0	42,0	42,0
I. di robustezza: 6/1	—	—	—	—	—	—	—	—	23,83	—	—	25,58	—

	Via Gorizia III-IV s. d.C.			Via Brione, IV sec. d.C.			Via Rovigo (?)		
	T6Fd	T6Fs	T3Md	T5Fd	T5Fs	T6Fd	T6Fs	Md	Ms
12. Lunghezza cavità glenoidea	33,0	—	43,0	—	—	31,5	32,5	40,0	41,8
13. Larghezza cavità glenoidea	24,5	22,0	—	24,2	23,2	—	19,0	31,0	30,0
I. cavità glenoidea: 13/12	74,24	—	—	—	—	—	58,46	77,50	71,77

ARTO SUPERIORE

	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.				Via Brione, IV sec. d.C.				Via Rovigo (?)									
	T3Fd	T4Fd	T6Fd	T6Fs	T9Fd	T13Md	T13Ms	T2Fd	T3Md	T3Ms	T5Fd	T5Fs	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	Md	Ms
1. Lunghezza massima	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	358,0	343,0
Statura in cm	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	175,6	169,9
5. Diam. mx mediano	18,0	19,5	19,3	18,3	20,0	22,5	23,0	18,0	24,0	24,0	23,0	20,0	20,0	23,0	23,0	23,0	23,8	23,0
6. Diam. mn mediano	15,0	16,3	15,0	16,0	15,0	21,0	21,0	16,0	20,0	19,0	17,3	17,0	16,5	19,3	20,0	21,3	21,3	21,0
I. diafisario: 6/5	83,33	89,59	77,72	87,43	75,00	93,33	91,30	88,89	83,33	79,17	75,22	85,00	82,50	83,91	86,96	89,49	91,30	91,30
7. Circonf. mn. diafisi	—	55,0	51,0	53,0	55,0	73,0	70,0	55,0	66,0	62,0	60,0	55,0	60,0	67,0	—	—	70,0	68,0
I. di robustezza: 7/1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19,55	19,82

RADIO	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.										Via Brione, IV sec. d.C.					Via Rovigo (?)	
	T6Fd	T6Fs	T9Fd	T9Fs	T13Md	T13Ms	T2Fd	T2Fs	T3Md	T3Ms	T5Fd	T5Fs	T6Fd	Md	Ms		
1. Lunghezza massima	—	—	—	—	—	—	—	—	—	251,0	—	—	—	252,5	—		
Statura in cm	—	—	—	—	—	—	—	—	—	168,3	—	—	—	169,6	—		
5. D. ant.-post. diaf.	9,5	10,0	11,0	10,0	14,5	13,2	10,8	—	13,0	13,0	10,3	10,0	14,3	14,0	13,8		
6. D. trasv. diaf.	13,8	15,0	14,3	13,5	17,3	16,3	13,8	—	20,5	20,0	16,7	16,0	16,0	18,5	18,6		
I. diafisario: 5/4	68,84	66,67	76,92	74,07	83,81	80,98	78,26	—	63,41	65,00	61,77	62,50	89,37	75,67	74,19		
3. Circonferenza mn diaf.	35,0	35,0	38,0	38,0	47,0	—	34,0	37,0	45,0	45,0	40,0	39,0	—	50,0	49,0		
I. di robustezza: 3/1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17,93	—	—	—	19,80	—		

ULNA	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.										Via Brione, IV sec. d.C.					Via Rovigo (?)	
	T4Fd	T6Fd	T6Fs	T9Fd	T9Fs	T13Md	T13Ms	T2Fs	T3Md	T3Ms	T5Fd	T5Fs	T7Md	Md	Ms		
1. Lunghezza massima	—	—	—	—	—	—	—	(230,0)	270,0	—	—	—	—	—	—		
Statura in cm	—	—	—	—	—	—	—	(153,9)	169,0	—	—	—	—	—	—		
3. Circonferenza mn diafisi	—	35,0	37,0	—	—	43,0	33,0	40,0	38,0	32,0	—	—	—	45,0	43,0		
I. di robustezza: 3/1	—	—	—	—	—	—	—	14,35	14,81	—	—	—	—	—	—		
11. D. dorso-vol. diaf.	12,7	12,0	—	—	15,3	15,3	12,7	15,0	14,5	12,5	12,0	15,0	15,0	16,0	14,7		
12. D. trasv. diaf.	21,0	16,0	—	—	17,2	17,8	16,0	18,0	19,0	15,0	14,0	19,0	19,0	19,0	19,1		
I. diafisario: 11/12	60,48	75,00	—	—	88,95	85,96	79,37	83,33	76,31	83,33	85,71	78,95	84,21	84,21	76,96		

BACINO

	Via Brione, IV sec. d.C.						Via Rovigo (?)	
	T2Fd	T5Fd	T5Fs	T3Md	T3Ms	Md	Md	Ms
1. Altezza del bacino	—	—	—	—	—	231,0	242,0	
9. Altezza dell'ileo	—	—	—	—	—	148,5	149,0	
10. Altezza dell'ala iliaca	—	—	—	—	—	112,0	111,5	
12. Larghezza dell'ileo	—	—	—	—	—	161,0	—	
I. iliaco: 12/10	—	—	—	—	—	143,75	—	
15. Altezza dell'ischio	—	—	—	89,0	—	85,0	99,0	
22. Diam. massimo del cotile	49,0	54,2	54,0	59,0	60,0	63,0	61,0	

ARTO SUPERIORE

FEMORE	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.										Via Brione, IV sec. d.C.							Via Rovigo (?)		
	T4Fd	T4Fs	T6Fd	T6Fs	T9Fd	T9Fs	T13Md	T13Ms	T2Fd	T2Fs	T3Md	T3Ms	T5Fd	T5Fs	T6Fs	T7Md	T7Ms	Md	Ms	
2. Lung. in pos. nat.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	464,0	470,0	—	—	—	—	—	478,0	486,0	
Statura in cm	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	167,6	169,1	—	—	—	—	—	170,6	173,0	
6. D. ant.-post. mediano	24,0	23,0	24,0	25,0	—	26,8	32,0	32,0	26,0	27,0	30,0	30,0	27,8	28,0	25,0	30,5	29,5	32,2	34,0	
7. D. trasv. mediano	26,3	25,2	22,8	23,0	—	25,2	29,5	30,0	26,0	27,0	29,0	29,3	26,2	26,0	22,8	28,0	28,0	32,0	33,2	
I. pilastrico: 6/7	91,25	91,27	105,26	108,69	—	106,35	108,47	106,67	104,0	100,00	103,44	102,39	106,11	107,69	109,65	107,14	105,36	100,62	102,41	
I. di robust.: (6+7)/2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12,71	12,62	—	—	—	—	—	13,43	13,83	
8. Circonf. mediana	77,0	76,0	72,0	78,0	—	83,0	95,0	95,0	82,0	85,0	90,0	90,0	84,0	83,0	75,0	90,0	90,0	100,0	104,0	
I. di lungh.-spess.: 8/2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19,40	19,15	—	—	—	—	—	20,92	21,40	
10. Diam. ant.-post. subtroc.	22,0	22,0	22,0	22,0	23,2	24,0	27,0	28,5	23,0	24,5	27,5	28,0	25,0	26,3	23,0	28,0	27,0	30,0	30,0	
9. Diam. trasv. subtroc.	29,3	29,0	27,3	25,3	28,5	28,0	35,0	37,0	27,7	29,0	32,8	33,0	29,3	29,5	27,0	31,0	32,8	35,0	37,0	
I. platermico: 10/9	75,08	75,86	80,59	86,96	81,40	85,71	77,14	77,03	80,03	84,48	83,84	84,85	85,32	89,15	85,18	90,32	82,32	85,71	81,08	

RORULA	Via Gorizia III-IV sec. d.C.		Via Brione, IV sec. d.C.				Via Rovigo (?)	
	T13 Md	T13 Ms	T3 Md	T3 Ms	T5 Fd	T5 Fs	Md	Ms
1. Altezza massima	—	—	42,0	—	—	—	44,0	45,2
2. Larghezza massima	—	—	43,0	43,0	—	—	48,0	50,4
I. di altezza-larghezza: 1/2	—	—	97,67	—	—	—	91,67	89,68
3. Spessore massimo	22,0	21,0	19,0	19,0	20,0	20,3	23,0	23,0

TIBIA	Via Gorizia, III-IV sec. d.C.										Via Brione, IV sec. d.C.						Via Rovigo (?)		
	T4Fd	T4Fs	T6Fd	T6Fs	T9Fd	T13Md	T13Ms	T2Fd	T2Fs	T3Md	T3Ms	T5Fd	T5Fs	T6Fd	T6Fs	T7Md	T7Ms	Md	Ms
1. Lunghezza totale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	364,0	—	—	—	—	—	—	382,0	392,0
Statura in cm	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	164,2	—	—	—	—	—	—	168,0	171,0
8. D. ant. post. mediano	27,5	26,0	23,3	23,3	—	33,0	—	29,0	29,0	30,5	32,0	27,0	28,0	24,5	26,5	30,0	30,0	38,0	37,0
9. D. trasv. mediano	22,0	20,0	19,0	19,0	—	21,8	—	21,5	21,7	24,0	25,0	21,0	21,0	19,3	19,0	23,0	24,0	24,8	25,0
I. diafisario: 9/8	80,00	76,92	81,54	82,61	—	66,06	—	74,14	74,83	78,69	78,12	77,78	75,00	78,77	71,70	76,67	80,00	65,26	67,57
8a. D. ant.-post. f. nutr.	32,0	31,0	27,0	26,5	—	—	—	31,5	—	35,0	36,5	33,0	32,0	—	—	34,5	33,0	42,0	40,4
9a. D. trasv. f. nutr.	24,0	22,0	22,0	20,5	—	—	—	23,0	—	26,0	27,0	21,5	22,0	—	—	25,0	26,0	26,0	26,0
I. cnemico: 9a/8a	75,00	70,97	81,48	77,35	—	—	—	73,01	—	74,28	73,97	65,15	68,75	—	—	72,46	78,79	61,90	64,36
10b. Circonf. mm diaf.	67,0	67,0	63,0	63,0	71,0	—	—	76,0	70,0	74,0	74,0	70,0	70,0	63,0	67,0	72,0	74,0	90,0	90,0
I. di robustezza: 10b/1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20,33	—	—	—	—	—	—	23,56	22,96

	Via Rovigo (?)
FIBULA	Ms
1. Lunghezza massima	378,0
Statura in cm	168,5

ASTRAGALO	Via Brione IV sec. d.C.		Via Rovigo (?)	
	T5 Fd	T5 Fs	Md	Ms
1. Lunghezza	51,0	53,0	58,3	56,0
2. Larghezza	—	—	49,0	49,0
3. Altezza	—	—	33,0	32,5
I. di largh.-lungh.: 2/1	—	—	84,05	87,50
I. di alt.-lungh.: 3/1	—	—	56,60	58,03

CALCAGNO	Via Brione IV sec. d.C.		Via Rovigo (?)	
	T5 Fs	T6 Fd	Md	Ms
1. Lunghezza massima	72,0	—	85,0	84,0
1a. Lunghezza totale	—	—	78,5	79,0
2. Larghezza mediana	42,5	35,5	46,5	49,0
4. Altezza	—	38,0	47,5	48,0
I. di largh.-lungh.: 2/1	59,02	—	54,70	58,33
I. di alt.-lungh.: 4/1a	—	—	60,51	60,76

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BATTAGLIA R., *Su alcuni caratteri craniometrici delle antiche popolazioni del Friuli e dell'Istria*, «Atti del XII Congresso Geografico Italiano», 1938, p. 1-12.
- CAPITANIO M., *Anthropologische Bemerkungen über die spätrömischer Bestatten von Pfatten - Haimburg* (Vadena), «Der Schlern», 55, Bolzano, 1981, pp. 189-196.
- CAPITANIO M., *I reperti umani tardo-romani di S. Eufemia della Fonte* (Brescia), «Natura Bresciana», 17, Brescia, 1980, pp. 275-290.
- CAVADA E., CIURLETTI G., *Contributi allo studio dell'archeologia romana ed altomedioevale del Basso Sarca, II. Quadro tipologico delle tombe di epoca romana individuate negli anni 1975-1981*, in «Atti Acc. Roveretana degli Agiati», s. VI, f. A. s. XXIII, 1983, pp. 13-30.
- CORRAIN C., *Crani romani e medievali di Aquileia*, «Memorie dell'Accademia Patavina di SS. LL. AA.», 69, Padova, 1957, pp. 3-94.
- CORRAIN C., *Ricognizione antropologica di tre resti scheletrici esistenti nella Basilica*, in «La Basilica dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza», Vicenza, 1979, pp. 121-131.
- CORRAIN C., ERSPAMER G., *Resti scheletrici scoperti a Volargne (Verona) in una tomba del IV secolo d.C.*, «Atti dell'Accademia degli Agiati», 19, Rovereto, 1979, pp. 431-436.
- DE MARCHI D., BERLESE T., *Resti scheletrici da un'antica tomba, rinvenuta presso la chiesa di S. Dionigi, a S. Orso (Vicenza)*, «Quaderni di Scienze Antropologiche», 2, Padova, 1979, pp. 58-63.
- ERSPAMER G., DE MARCHI D., *I resti scheletrici umani di epoca romana, di Aldeno e di Riva del Garda*, «Atti dell'Accademia degli Agiati», 229, Rovereto, 1979, pp. 347-358.
- FACCHINI F., GUERRA S. M., *Scheletri della necropoli romana di Bagnacavallo (Ravenna)*, «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 99, Firenze, 1969, pp. 25-54.
- GALLO P., *Reperti scheletrici romani e medievali di Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 57, Padova, 1968, pp. 1-8.
- MANOUVRIER L., *La détermination de la Taille d'après les grands os des membres*, «Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», 4, Paris, 1893, pp. 347-402.
- MARTIN R., SALLER K., *Lehrbuch der Anthropologie*, ed. Fischer, Stuttgart, 1957-1962.
- MARTUZZI VERONESI F., MALACARNE G., *Note antropologiche su reperti romani e medievali del territorio di Classe (Ravenna)*, «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 98, Firenze, 1968, pp. 147-164.
- TEDESCHI E., *Scheletri romani e preromani di Nesazio d'Istria*, «Atti dell'Accademia Scientifica Veneto-Trentino-Istrianica», 4, 1907, pp. 1-15.
- VRAM U., *Crani antichi e medievali di Aquileia*, «Atti della Società Romana di Antropologia», 6, Roma, 1900, pp. 16-37.

RIASSUNTO – Alcuni nuovi reperti pervenutici hanno permesso di aggiornare utilmente i risultati di una precedente ricerca su resti scheletrici scavati a Riva del Garda (Trento) rendendo più sostanzioso il loro contributo alla casistica antropologica dell'epoca tardo-romana in Italia settentrionale.

SUMMARY – Some new findings allowed us to complete a previous research about the skeletal remains from Riva (Trento), with the result of improving the knowledge of the late-roman populations of Northern Italy.

